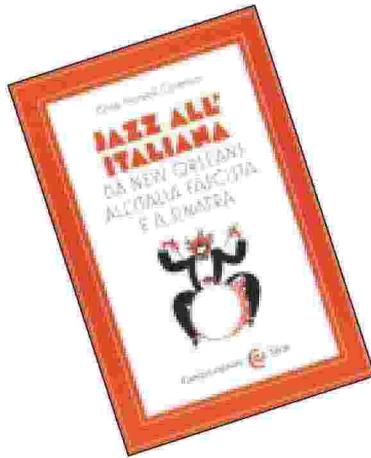


MUSICA

Quel jazz «moderno» che fu amato anche dal Duce



Fascismo = esterofobia è un luogo comune da rivedere. Perlomeno in musica. Si prenda il jazz: il jazz italiano, come dimostra Anna Harwell Celenza in questo interessantissimo libro, «trovò la sua voce negli anni Trenta» e Mussolini «ne fece un simbolo del regime fascista. Era simbolo di modernità e lo introdusse nella politica culturale italiana». Dal futurismo, che ne ammirava il primitivismo ritmico, fino ai jazzisti all'Eiar nella Rsi (le orchestre di Cinico Angelini e Pippo Barzizza, Natalino Otto, il Trio Lescano), il jazz è nel dna della musica italiana.

Mattia Rossi

Anna Harwell Celenza

Jazz all'italiana

(Carocci, pagg. 264, euro 23)

